

Padre Piamarta in parrocchia

“Sacerdote pio, austero, modesto, laborioso – tutto a tutti -, gli infermi, i poveri, i tribolati, le anime consacrate al Signore – predilesse i figli del popolo che negli oratori crebbe a verace virtù” (Epigrafe del monumento sepolcrale dettata da Mons. E. Bongiorno)

1. Don Giovanni Battista Piamarta svolse in parrocchia i primi vent'anni del suo ministero sacerdotale. Curato a Carzago Riviera, Bedizzole, Sant'Alessandro in città, Parroco a Pavone Mella. Fu il tipico prete bresciano, formato alla cura pastorale, con dedizione e creatività.

2. Crebbe nella parrocchia di San Faustino, dove conobbe la straordinaria carità del Prevosto Lurani Cernuschi. Fu educato cristianamente nell'oratorio di San Tommaso, presso la stessa parrocchia, dove comprese l'importanza dell'educazione della gioventù. In città entrò in contatto con le personalità del movimento cattolico: Capretti, Tovini, Montini. Come parroco di Pavone Mella, fu energico, zelante, amatissimo.

3. *Tutto a tutti*: è il programma di santificazione personale del “buon pastore”. Divenne un confessore ricercato, e non si sottrasse mai a questo ministero. Ma si distinse in modo particolare nell'assistenza degli infermi: non uno solo, vedendo con quale amore assisteva i moribondi, esprimeva il desiderio di averlo vicino in punto di morte. E questo fin dai primi anni di ministero, ma soprattutto a Sant'Alessandro.

4. Nato povero, comprese ed aiutò sempre in tutti i modi i poveri. Se per la sua passione per la gioventù, era paragonato a San Filippo Neri, per il suo amore ai poveri, si parlava di lui come un nuovo ‘Vincenzo de’ Paoli’. Una delicata attenzione aveva per i “nobili decaduti”, coloro che, non solo non potevano permettersi il livello di vita precedente, ma erano ridotti in gravi difficoltà.

5. Le anime consacrate al Signore: il suo epistolario è ricco di corrispondenza con persone consacrate, religiosi e religiose, missionari e claustrali, dove manifesta un'acuta sensibilità spirituale e sicurezza nel guidare le anime alla perfezione.

6. La gioventù è stata la sua ‘opzione preferenziale’: “predilesse i figli del popolo che negli oratori crebbe a verace virtù”. Stando tra i giovani, si ispirò a San Filippo Neri, diffondendo le sue “massime”, seguendo il suo stile severo e scanzonato (“Tutto, ma non il peccato”), praticò con loro la direzione spirituale. Abbiamo non poche lettere di vera e propria direzione spirituale giovanile, che manifestano

da una parte l'affetto sconfinato dei giovani nei suoi confronti e, dall'altra, la cura con cui li seguiva nei vari passi della vita.

Solo chi vive veramente per gli altri può giungere a questi punti.

7. La canonizzazione di Padre Piamarta è un riconoscimento al clero bresciano, al suo zelo, alla sua preparazione, alla sua dedizione alla cura delle anime. Padre Piamarta si sentiva onorato di appartenere a questa Chiesa, che non si limita al lamento sui tempi difficili, ma reagisce con coraggio, inventiva, fiducia nello Spirito Santo, non amareggiandosi né amareggiando, sentendosi responsabile del miglioramento delle cose.

San Giovanni Battista Piamarta, prega per noi e per la nostra gioventù!